

LA PA SENZA TECNICI SCHIAVA DELLA POLITICA

di **Francesco Verbaro**

Migliorare la qualità dell'intervento pubblico è indispensabile in questo contesto in cui le emergenze sono tante e i margini fiscali pochi. L'obiettivo richiede capacità di analisi, quindi competenze tecniche in grado di individuare nei propri settori le soluzioni migliori sulla base di dati e studi.

L'assenza nella Pa di competenze economiche, statistiche, di data analyst permane, nonostante i tanti concorsi e l'introduzione delle elevate qualificazioni. E nasce da una difficoltà da parte degli enti di vederne la necessità per supportare scelte dettate spesso da decisioni politiche estemporanee.

Occorre interrogarsi sul ruolo della dirigenza nell'organizzare gli uffici con competenze adeguate, chiarendo che non possono più essere meramente amministrative e burocratiche.

Il deficit tecnico è un limite alla capacità di agire in tempo utile. Certo, se la politica non chiede analisi e programmi, la Pa non sente il bisogno di attrezzarsi. Ci troviamo così con un'amministrazione incapace di intercettare i cambiamenti e abituata a un ruolo solo esecutivo. Il fenomeno è evidente guardando ai ritardi e alla povertà di piani e programmi. Una lettura dei Piao è sufficiente per vedere tutto questo.

La priorità, anche per colpa di una politica mediatica, è data alle scelte emergenziali. Ma molte criticità di oggi si sono trasformate in emergenze a causa del tempo perduto per la mancanza di alert da parte degli uffici. Rispetto a certi mutamenti di rilievo più volte segnalati, si assiste spesso all'indifferenza della politica e dell'amministrazione in quanto non ancora emergenza.

La capacità di analisi degli

uffici, soprattutto in ambiti come economia, lavoro, sviluppo, sanità, ambiente, potrebbe consentire di conoscere in tempo problematiche che possono solo consolidarsi e diventare "emergenze" e "crisi".

Le migliori analisi sullo status quo e ancor più quelle previsionali non si producono più dentro l'amministrazione, ma provengono da soggetti esterni.

La Pa nel far fare e saper fare deve prima ancora sapere, conoscere ed essere consapevole dei cambiamenti in atto e dei rischi dei prossimi anni, e ragionare guardando al medio e lungo periodo. Un'indicazione è di rafforzare il ruolo tecnico e strategico della Pa nelle politiche pubbliche, andando oltre i decreti Pnrr che hanno provveduto ad un «rafforzamento» emergenziale. Per i nostri tempi e per il futuro non basta essere un'istituzione che attua leggi, indirizzi e programmi, incarnando appieno l'idea di mero potere esecutivo. È necessario essere soggetto promotore di analisi, approfondimenti e quindi azioni e proposte davanti ai cambiamenti e alle problematiche riguardanti l'economia e le società. L'alta dirigenza si rivela silente rispetto ad un rafforzamento del ruolo dell'amministrazione e a rafforzare l'adeguatezza degli uffici. Eppure, l'articolo 16 del Dlgs 165/2001 prevede che la dirigenza generale curi l'organizzazione degli uffici e individui i fabbisogni di personale, così come debba formulare proposte al Ministro e agli organi politici. Purtroppo questa funzione dirigenziale/manageriale, oggi necessaria ma in via di esaurimento, per essere esercitata richiederebbe una indipendenza e un'autorevolezza, di cui pochi si preoccupano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

